

# Tregua salariale? Scontro tra Trichet e i sindacati europei

Il presidente della Bce chiede moderazione  
Zapatero: copiate il modello spagnolo, funziona

di Felicia Masocco inviata a Siviglia

**SOLDI** Salari bassi e passa la paura. La ricetta di Jean-Claude Trichet è tutto sommato semplice, se si vuole crescita, piena occupazione e stabilità dei prezzi occorre tenere sotto controllo le retribuzioni nell'Europa monetaria. Monetaria, appunto. Il presi-

dente della Bce dice quel che pensa al congresso della Cei, i sindacati europei, che ammonisce, "siate responsabili". A fronteggiarlo sono stati Jürgen Peters, leader dell'Ig Metall, i metalmeccanici tedeschi, la svedese Vanja Lundby-Wedin da ieri neopresidente della Cei, e Guglielmo Epifani. Dalle diverse latitudini univocità di vedute: le esportazioni vanno bene, è la domanda interna che langue, bisogna sostenere i consumi: "E con i salari bassi non si va da nessuna parte".

Bel botta e risposta alla tavola rotonda. Ma poco prima, ci aveva pensato José Luis Zapatero a fornire un altro punto di vista. Sotto il suo governo i salari minimi (e le pensioni) sono aumentati del 25%, a fine legislatura saranno 3 milioni i posti di lavoro in più. Nel 2006 la Spagna ha avuto una crescita del 4% quest'anno sarà del 3,5%. Dati che farebbero l'orgoglio di ogni premier. E che

Epifani: non siamo irresponsabili, sono trent'anni che la produttività va solo alle imprese, ora cambiamo

almeno qui e ora smentiscono Trichet. "Smentiscono i pregiudizi ideologici conservatori - attacca Zapatero - è possibile crescere e essere più giusti. È possibile innovare con flessibilità e proteggere i diritti dei lavoratori". Tutto frutto del dialogo con le parti sociali, "il modello spagnolo funziona e lo vogliamo per tutta l'Europa", dice. E azzarda che non sarebbe male se diventasse "obbligatorio". Standing ovation, musica per le orecchie dei sindacalisti italiani (e non) che hanno molto apprezzato il discorso del presidente del governo spagnolo, "sa valorizzare gli accordi con le parti sociali, l'Italia rifletta". A sentire Trichet la direzione da prendere è però un'altra. "I paesi che hanno avuto un basso livello di crescita del costo del lavoro hanno visto aumentare l'occupazione - è la sua analisi - quelli che hanno aumentato il costo del lavoro hanno creato meno posti". Ancora: "Se non si migliora la produttività ma si alzano i salari, non si creano posti e si rischia di aumentare l'inflazione". Epifani non è d'accordo e lo mette in guardia dall'eurosfiducia che va montando tra i cittadini. "Non



Jean-Claude Trichet e Guglielmo Epifani a Siviglia. Foto Ap

va bene avere una moneta troppo forte e tassi di interesse che aumentano tre, quattro volte l'anno dello 0,25%. Chi spiega agli italiani, ai tedeschi, agli spagnoli, perché avviene? Attenzione - è il monito del segretario Cgil - la fiducia potrebbe diventare un problema serio". Caustica la risposta del numero uno dell'Eurotower: "Non sono così crudele da chiedere al signor Epifani, e visto che sono in Spagna agli spagnoli, quale era il livello dei tassi di interesse prima dell'introduzione dell'euro". A Siviglia però l'attenzione è concentrata sul futuro che per i sindacalisti non può essere segnato dalla moderazione salariale. "Sono 30 anni che la produttività va alle imprese", non basta per Epifani recuperare l'inflazione, va redi-

tribuita parte della produttività. "Non c'è nulla di eversivo e qui non ci sono persone irresponsabili". Soprattutto, "non c'è - per Epifani - una verità della Bce e un torto dei sindacati". Trichet insiste. "La domanda interna va sostenuta, ma non con i salari. La strada è la trasformazione dei posti di lavoro temporanei in posti a tempo indeterminato". Jürgen Peters sbotta: "Basta con le domande accademiche. Se chiedo a un disoccupato se preferisce un salario basso o restare senza posto è chiaro quel che succede. Ma dire che la moderazione crea occupazione è una favola che in Germania non si può più raccontare. I metalmeccanici tedeschi hanno perso 600 mila posti di lavoro nonostante accordi moderati".

**PUBBLICO IMPIEGO**  
Statali, domani stretta finale per il contratto

Domani sera nuovo round governo-sindacati sul rinnovo del contratto degli statali. Cgil Cisl e Uil attendono risposte in merito all'aumento richiesto di 101 euro al mese. In discussione, anche la possibilità di impostare i prossimi rinnovi su base triennale e non più biennale, e misure per favorire la modernizzazione della pubblica amministrazione. Qualora le richieste venissero recepite, i sindacati si sono detti pronti a revocare lo sciopero già proclamato per il primo giugno.

Dopo l'appello ad una «forte collaborazione» venuto dal premier Romano Prodi, ieri il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha fatto sapere che «bisogna trovare una soluzione e tutto quello che serve ed è condiviso va bene». Anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti è intervenuto: «Sempre quando si rinnova il contratto è una buona cosa».

I sindacati sono cauti. Il rinnovo dei contratti pubblici è predefinito a qualsiasi altro tipo di discorso in materia contrattuale, compresa l'ipotesi avanzata di triennializzare i rinnovi. È l'opinione del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani (che domani sera probabilmente non ci sarà, perché ancora impegnato al congresso dei sindacati europei di Siviglia) ricorda: «Ora bisogna chiudere l'accordo sui pubblici e rispettare la fisiologia dei rinnovi dei contratti che si stanno aprendo nel settore privato. Il resto si vede dopo». Anche i giovani dirigenti pubblici intervengono nel dibattito sul rinnovo e propongono che «venga premiato e ben retribuito» solo chi davvero lo merita e «non tutti».

**PENSIONATI**  
Il 12 giugno giornata di mobilitazione

Giornata nazionale di lotta dei pensionati in tutta Italia, il prossimo 12 giugno. Lo ricordano in una nota le segreterie unitarie dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

«Il movimento sindacale unitario dei pensionati si prepara, così - si legge in un comunicato delle tre organizzazioni di categoria delle confederazioni - a una ulteriore giornata di lotta per ribadire al governo la richiesta di una trattativa vera e di atti concreti per la rivalutazione delle pensioni e per l'approvazione di una legge nazionale, adeguatamente finanziata, a sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie». Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil organizzeranno dunque per il 12 giugno in tutto il territorio nazionale forme di lotta «con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, il governo e le istituzioni sulla condizione anziana nel nostro Paese». A loro giudizio, infatti, governo e istituzioni «stentano a rendersi conto dello stato di disagio di milioni di anziani italiani, la cui condizione si fa ogni giorno più difficile». E per richiamare la loro attenzione sulle loro rivendicazioni, Spi, Fnp e Uilp hanno anche chiesto un incontro al Presidente della Repubblica e ai Presidenti di Camera e Senato. Le iniziative che partiranno alle dieci di mattina di martedì 12 giugno - spiega il segretario organizzativo dello Spi-Cgil Giovanni Cazzato - coinvolgeranno a livello locale circa 150 mila pensionati (solo al corteo di Bologna sono attese 20 mila persone). Le iniziative di protesta comunque - assicura Cazzato - non creeranno problemi di ordine pubblico.

della Repubblica. 5. Fallisce se non si presenta come il partito della Costituzione. 6. Fallisce se non riforma l'ordinamento del Parlamento. 7. Fallisce se non separa i privati interessi dalle pubbliche funzioni. 8. Fallisce se non dà un posto a tutti gli italiani. 9. Fallisce se non fa entrare giovani e donne nella propria classe dirigente. 10. Fallisce se non promuove la partecipazione politica.

# Luciano Violante

**10 passi per evitare il fallimento del Partito Democratico**

Presentazione del libro  
Giovedì 24 maggio, ore 18.30

MONDADORI  
MULTICENTER

Piazza Duomo, 1 - Milano

Intervengono:

PIERO FASSINO ed ENRICO BOSELLI

Moderata:

GIOVANNI FLORIS

Sarà presente l'Autore

PIEMME

**STIAMO AMPLIANDO  
E POTENZIANDO  
TUTTE LE AREE  
DI SERVIZIO.  
AVRETE PIÙ SPAZIO,  
ANCHE PER STARE FERMI.**

Le aree di servizio sono ai lati delle nostre autostrade, ma noi abbiamo deciso di metterle al centro del nostro impegno.

Dal 2002 al 2004, abbiamo rinnovato circa l'80% dei contratti di gestione dei servizi di ristorazione e distribuzione carburante, definendo nuovi standard di servizio.

Nel 2004 abbiamo avviato un programma di ampliamento e ristrutturazione di tutte le 207 aree di servizio della rete di Autostrade per l'Italia, per un investimento previsto di 1 miliardo di Euro.

Entro il 2009 tutte le aree saranno ristrutturate e ne verranno costruite altre 9: ci saranno una maggiore superficie per servizi commerciali e igienici, nuove aree giochi per bambini, spazi per gli animali e soprattutto 14.000 nuovi parcheggi per auto (+160%) e 5.000 per Tir e Bus (+200%).

Il progetto è impegnativo, ma abbiamo già completato circa un terzo delle aree.

Noi non ci fermiamo qui. Voi potete continuare a farlo.

Per saperne di più scaricate su [www.autostrade.it](http://www.autostrade.it) "AUTOSTRADE A SETTE ANNI DALLA PRIVATIZZAZIONE - fatti, numeri e risultati". Per commenti o suggerimenti scrivetececi all'indirizzo e-mail: [7annidopo@autostrade.it](mailto:7annidopo@autostrade.it), vi risponderemo.

CHI NASCE PER FAR MUOVERE IL PAESE  
NON PUÒ FERMARSI MAI.

**autostrade** // per l'italia